

Carissimo Massimo,

2 copie  
Milano 16 - XI - 56

La sua lettera mi ha messo una spina nel cuore che io però, confidando nella sua comprensione, direi morbido toglieremi. Ho letto con interesse la sua comunicazione del 14 Nov. accompagnante gli argomenti per la settimana di studio dell'ACEC. Sottanzialmente vedo il punto di vista della Presidenza coinciso con i criteri di suddivisione dei compiti e delle competenze che io mi ero permesso di suggerire subito dopo il convegno di Roma. Sono d'accordo su tutta la linea tranne che su un punto: quello d'aver messo il mio nome non solo tra gli estensori ma tra i relatori dei vari argomenti di studio. Le assicuro, caro Massimo, che in coscienza non posso accettare l'incarico. Già mi viene oramai sempre con puntualità e interesse le riunioni e le iniziative che si svolgono qui in discepoli, per non parlare dei doveri propri verso l'Istituto di cui faccio parte. Io non ho ritenuto di insistere nelle mie dimissioni dalla <sup>Council di</sup> Presidenza dell'ACEC che intendevo rappresentare in occasione dell'ultimo Consiglio, per non concludere con una nota amara un convegno al quale io stesso avevo partecipato con entusiasmo, dando la mia modesta collaborazione, e non ho ritenuto di insistere per <sup>astenermi dal</sup> farlo. Però temo che in futuro i brucianti motivi che mi vietano di accett.

fare gli invitati che la Presidenza mi rivolge e di partecipare a tutte quelle riunioni cui doverosamente ogni membro del Consiglio di Presidenza dovrebbe partecipare.

Così per esempio io non potrei essere a Roma il giorno 29 di questo mese perché quel giorno, anzi, per tutta quella settimana io sono occupato.

D'altra parte, caro Monsignore, per una buona causa quello assegnatomi io vedrei più volentieri relatore Zamboni che è nel vivo dell'esercizio della professione e della esperienza quotidiana in tema di rapporti giuridici tra organizzazioni ecclesiastiche e civili.

Tra l'altro è la materia di sua stretta competenza quale assistente di diritto ecclesiastico oltre che avvocato libero professionista. Non era dunque meglio, nominandolo, come suggerivo anche a voce, legale ufficiale dell'ACTC, affidare a lui la relazione? Io che mi tengo in frequente contatto epistolare con Paolo potrei con lui imbarcare le idee, suggerire proposte ecc. ma assolutamente non posso prendermi l'onere di estendere e organizzare il lavoro. Mi creda, caro Monsignore, e mi scusi di questo sfogo e di questo rifiuto.

Io amo l'associazione che lo virto nascono e muoiono i primi pari: ma proprio per questo desidero non deludere la con un'assunzione di responsabilità che più in parte non che non posso sostenere. Mi affido alle sue preghiere e lei conti pure su quelle mie poverissime. affm Don Francesco